Anno VI — Venerdì 27 Ottobre 1871 — N. 256

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE, 26 OTTOBRE

Contrariamente alla notizia divulgata da qualche giornale viennese, che cioè le trattative pel componimento co' czechi, fossero bene avviate, l'*Oesterr. Journal* dice di credere che la politica dell'accordo deve essere stata abbandonata. Il Rescritto di risposta all'indirizzo della Dieta boema compilato dal ministero dell'Impero e da Andrassy, soggiunge lo stesso giornale, è stato dichiarato inaccettabile tanto dal ministro Hohenwart quanto dai capi czeki presenti a Vienna. Da parte dei capi-czeki è da attendersi una risposta motivata, la qual metta in prospettiva la possibilità che i boemi non si faranno presentare al Reichsrath. «L'Oesterreichisches Journal» fa supporre che in questo caso il ministero Hohenwart darebbe la sua dimissione. Il citato giornale accenna peraltro la circostanza essenziale che l'Imperatore non ha ancora pronunciato una decisione formale.

Un odierno dispaccio da Berlino ci annunzia che il *Reichstag* germanico approvò la convenzione col Governo francese in prima e seconda lettura. In tale occasione, Bismark fece qualche dichiarazione relativamente al Governo francese, dicendo che il suo consolidamento e quello della Francia saranno facilitati dallo sgombro del resto del territorio occupato, sgombro reso possibile da garanzie sufficienti. Relativamente ai cambiamenti territoriali, il cancelliere imperiale annunziò che la Francia aveva chiesti alcuni Comuni alla frontiera del Lussemburgo e un grande stabilimento industriale. La domanda, com'era da attendersi, venne respinta. È questo un nuovo ricordo ai francesi del vero stato nel quale si trovano, e del quale talvolta sembrano disposti a non ricordarsi.

Secondo quello che scrive il corrispondente parigino dell'*Opinione*, il signor Casimiro Périer, ministro dell'interno sembra deciso ad intraprendere una campagna senza tregua nè riposo, per ridurre al silenzio i capi del partito bonapartista, i quali in Corsica hanno già cominciato ad agitarsi, come apparisce dai telegrammi odierni. Non è tanto per amore della repubblica, quanto per odio dell'impero che il nuovo ministro attacca risolutamente i servitori devoti a Napoleone III. Il signor Casimiro Périer non ha menomamente rinunciato alle simpatie orleaniste, come sembrarono crederlo alcune persone; le sue frequenti visite ai figli di Luigi Filippo continuano come per lo passato e denotano tutta la premura di quest'uomo di Stato pel trionfo definitivo della monarchia costituzionale. In questo momento, esso si occupa seriamente di un movimento dei prefetti, colla ferma intenzione di allontanare i funzionari nominati dal signor Gambetta durante la dittatura di quest'ultimo in provincia. È permesso di affermare sin d'ora che questo contegno gli varrà gli applausi della maggioranza realista della Camera e quelli dei radicali dell'estrema sinistra.

Le associazioni per la riforma cattolica in Germania non si appagano di parole: esse hanno presentato al Reichstag un indirizzo, nel quale sono espressi i loro voti. Anzitutto esse chiedono che i vescovi che furono proclamare ed insegnare il dogma dell'infallibilità del papa vengano deferiti ai tribunali, e siano privati dei loro assegni, ed anche dei loro benefizi e prebende. Domandano che lo Stato riconosca ufficialmente tutte le comunità religiose che potranno essere costituite da cattolici, ecclesiastici o laici, che si separano da Roma. Reclamano inoltre che si promulghino leggi, le quali stabiliscano il matrimonio civile obbligatorio e le scuole confessionali, come altresì la separazione della Chiesa dallo Stato.

Il telegrafo ha un'altra volta smentito che delle stipulazioni siano state concluse fra alcun membro della Camera dei Lordi o della Camera dei Comuni coi capi delle associazioni operaie, aggiungendo che le trattative furono rotte e non vennero quindi riprese. Ora dai fogli inglesi sappiamo che in un *meeting* tenuto or sono pochi giorni a Londra, quel tentativo venne acerbamente biasimato anche dagli operai. Come narra un corrispondente della *Neue Freie Presse*, avvenne in quella riunione un incidente che fece non poco senso. Uno degli addetti al Comitato centrale dell'Internazionale, che ha sede in Londra, dichiarò che a lui non importava, nè punto nè poco della forma del governo. «Non mi alzerei dal mio focolare, disse l'oratore, per prender parte ad un moto repubblicano; se altri vuole detronizzare la casa di Brunswick io non ci ho nulla a fare; quello che voglio è migliorare la situazione mia e della mia classe. In Inghilterra gli operai hanno già tanto potere quanto ne avrebbero in una Repubblica.» Il *meeting* finì con una risoluzione che respinge qualunque patto coll'aristocrazia.

In Ispagna il ministero annunciò alla Commissione per il Bilancio che proporrà di portar a 18 per cento l'imposta sul debito interno ed esterno e su altri valori. Se in Ispagna si pensa all'imposte, la Porta pensa alle economie. Il Governo ottomano difatti ha già realizzato un'economia di 6 milioni annui di franchi, sopprimendo posti inutili e assegni di cui si faceva un impiego abusivo.

P. S. Secondo un dispaccio giunto più tardi, tutti i giornali viennesi confermano la notizia data dall'*Oester. Journal*, aggiungendo che la dimissione del gabinetto Hohenwart è considerata vicina. Le tendenze reazionarie dei ministri federalisti si vede dunque che hanno giovato al dualismo.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Pare che la destra pura accenni più che mai a far divorzio dal Ministero, al quale si fa rimprovero di non so quali aspirazioni troppo radicali nella questione romana. La eventualità della nomina di tanti vescovi è oggetto di vivissime apprensioni per quel partito, il quale vorrebbe che si approfittasse della licenza che ha da precedere la immissione nelle temporalità, per attenuare le conseguenze della legge delle guarentigie.

Sarebbe un vero passo addietro, per cui — nè è a meravigliarsene troppo — sarebbero anche assenzienti, colla destra estrema, non pochi della sinistra. Ma le frazioni di centro, le quali nella Commissione del bilancio hanno una più larga rappresentanza, sono unanimi ed insistenti nel raccomandare al Ministero la continuazione della politica seguita finora, e sopratutto lo studio sollecito di un progetto per la definizione delle condizioni giuridiche delle corporazioni religiose in Roma. Ed è probabile che in seguito alle impressioni per tal giusa raccolte, il Ministero si decida ad accettare puramente e semplicemente a tal riguardo le idee del Sella, di cui già vi tenni altra volta parola: disammortizzazione senza incameramento; cessazione della personalità civile, senza vera e propria soppressione.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Ho pochissimo a scrivervi, ma credo che questo poco non sia senza interesse.

Il Governo non ha perduto di vista un'istante l'agitazione che si tentava e si tenta promuovere in Roma col Congresso degli operai, che qui deve riunirsi il 1° di novembre.

Dapprima la riunione parve semplicemente destinata ad una discussione degl'interessi materiali delle classi meno privilegiate dalla fortuna: l'autorità non solo avrebbe permessa, ma intendeva di favorire una simile adunanza, per udire i voti e le aspirazioni di chi vive del lavoro, e tentare di soddisfarli coll'aiuto del Parlamento, prima di veder degenerare i voti stessi in resistenza, in scioperi, e in disordini.

In tale ordine di idee, le maggiori e migliori Associazioni operaie del Regno si mostrarono disposte a intervenire al Congresso.

In seguito, la presidenza ne fu offerta a Garibaldi, il quale rifiutò. Si insistè vivamente: si ripetè l'invito: si fecero agire sul suo animo influenze di amici, d'ordinario validissime: il generale ricusò costantemente, ma consigliò Roma come sede della riunione.

Prese quindi la parola Giuseppe Mazzini, il quale confermò la scelta di Roma; ma aggiunse che il Congresso non avrebbe dovuto occuparsi nè di politica, nè di religione.

Ciò non porgeva troppo sicuro affidamento. Conveniva spiegare come e perchè, se si voleva escludere la religione e la politica, si dava la preferenza a Roma, come capitale, base della politica; come sede del Pontefice, centro della religione, e città non industriale, nè manifatturiera.

L'orizzonte accennava ad intorbidarsi.

Finalmente, il Comitato Ligure mise innanzi il suo programma, col quale, se non per via diretta, almeno per cammino un po' contorto, ma sicuro si arriva tranquillamente alle delizie dell'*Internazionale*.

Dinanzi a questo programma, la Società operaia di Roma, posta sotto il patronato del principe Umberto, si è riunita, ed insieme colle altre Associazioni parziali ha deliberato di rifiutare di prender parte al Congresso, mandando avviso ufficiale di questa deliberazione a tutte le Società operaie del Regno.

Or che avverrà?

Si crede che tutte le Associazioni sparse nelle varie città d'Italia, e che sono strette alla fede monarchica imiteranno l'esempio di Roma: è inutile dire che non si dubita di Firenze; ma si è sicuri di Milano, e si confida su Torino, e si spera anco in Napoli.

Quindi coloro che insisteranno nell'intervenire a Roma pel 1 novembre, rappresenteranno evidentemente un partito ostile al regime attuale.

Ciò ammesso, vi sono due ipotesi: o che questa gente, vistasi in scarso numero, rinunzi alla prova per non chiarire la propria debolezza; e in questo caso se ne uscirà con qualche declamazione rettorica in certi giornali, e sarà lieve il danno.

Oppure eglino insisteranno e vorranno cimentarsi. In questo caso però il Governo è preparato. Non li colpirà preventivamente per non dar loro la soddisfazione di proclamarsi martiri, a meno che la sedizione non comparisca manifesta per atti di pubblicità intollerabili e pericolosi; sorveglierà attentamente il modo con cui eserciteranno il diritto di riunione, e quando trasmodino e offendano la legge, scioglierà il Congresso, impedendogli di riunirsi più oltre.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Continua il movimento industriale. Ora sta organizzandosi una vasta Associazione per la coltivazione delle barbabietole, per fabbricarne zuccaro. Già un tentativo felice si è fatto nel territorio di Segni, ove è fondata una fabbrica da circa quattro anni.

I prodotti naturali, come la fabbricazione dello

APPENDICE

I VALICHI ALPINI

III ED ULTIMO

(dalla *Nuova Patria*)

Le provincie meridionali hanno ottenuto molti vantaggi dall'unità della patria, ma una parte di questi vantaggi li debbono a sè stesse. In virtù della legge sui lavori pubblici, i Comuni e le provincie erano chiamati a provvedersi di vie ordinarie a proprie spese, e non ne avevano e hanno dovuto farne molte, e quelle fatte non sono sufficienti, perchè non sono nemmeno la quarta parte delle necessarie ai bisogni loro. E si può dire che non sono generalmente buone, od utili, essendo entrato nei consigli di coloro, che l'hanno promosse e dirette, più l'interesse municipale, che l'interesse generale della provincia. La storia delle strade del mezzogiorno è intimamente legata alla storia dei nostri Comuni e delle nostre province, la quale non è nè splendida, nè confortante.

Alle contrade del mezzogiorno son mancate due condizioni per prosperare veramente: la mancanza dei consigli, e la mancanza dei mezzi. Il Governo ha lasciato fare. Lassù nel settentrione s'è fatto bene, perchè c'era la capacità a fare, ed a far bene, e c'era anche il costume; quaggiù nel mezzogiorno s'è fatto male, perchè fattività ce n'è poca, o non ce n'è affatto, perchè il costume mancava, anzi ce n'era uno tutto negativo che non è ancora sparito: non muoversi, aspettare il bene da sopra, russare; e perchè infine la capacità tributaria era stata esaurita dallo Stato. Nè i Comuni o le provincie potevano, senza pericolo, sovraimporre secondo il bisogno. Se qualche rappresentanza comunale o provinciale l'ha fatto, è andata a gambe per aria.

Come si vede dunque, c'era e c'è un complesso di fatti economici e morali, che sarebbe stato utile studiar bene da parte del governo, affinchè i benefici dei tempi nuovi fossero proporzionati ai bisogni delle diverse contrade italiane, e non distribuiti con criterii irragionevoli, e poco giusti. Questo complesso di fatti, che abbiamo accennati appena, lasciando ai nostri lettori di ruminarci sopra, avrebbe dovuto determinare la linea di condotta del governo nella distribuzione dei beneficii; formandosi un concetto esatto delle condizioni naturali ed economiche dei varii Stati della penisola fusi in una grande monarchia; paragonando le varie condizioni, il grado di fattività, d'istruzione, e di prosperità delle varie province. Un esatto giudizio ricavato dallo studio delle circostanze che abbiamo su accennate, avrebbe offerto al governo un terreno sicuro per operare il bene equamente ed imparzialmente. Bisognava da principio convergere la potenza dello Stato verso quei punti, ov'erano apposti le maggiori difficoltà dalle condizioni geografiche, le quali risultavano e tuttora risultano maggiori nel mezzogiorno. Affrettare il cammino della produzione e riproduzione, sviluppare gli elementi della ricchezza, che giacevano inerti, o latenti; tentare di far sparire le grandi differenze fra le varie parti della Nazione, senza ombra di municipalismo, o di sistemi prestabiliti; risvegliare l'attività delle opere umane e del lavoro, ove gli ostacoli naturali creavano le tristi abitudini dell'ozio e dell'infingardaggine; ecco quale avrebbe dovuta essere la condotta d'un governo veramente provvido, e veramente giusto. E invece furon fatte leggi arcadiche, furon concessi favori non necessarii, furono spesi centinaia di milioni; ed a chi osservava che non c'era giustizia distributiva, fu risposto che quaggiù fra i meridionali mancavano le risoluzioni virili e tenaci di unirsi, d'intendersi, e di adoperarsi, ciascuno nella piena od effettiva misura delle proprie forze, per rispondere a quell'invito di maggiore operosità, che loro veniva dalle frontiere tolte, dalle dogane sgravate, e dalla facoltà di associarsi.

Parole, che dimostravano la profonda ignoranza dei parolai.

Quel che noi vogliamo dire infine è questo. I valichi alpini col traforo del S. Gottardo, che deve essere compiuto in sei anni sono cinque.

Non c'è necessità urgente di aprirne uno nuovo a spesa dello Stato. Quello del Fréjus è costato quarantasette milioni, senza tener conto della partecipazione e del premio da parte della Francia, e della quota delle ferrovie dell'Alta Italia. Il Gottardo ci costerà quaranta milioni, ed avrà per utilità precipua di facilitare in ogni caso il concentramento d'un esercito a danno nostro nel Cantón Ticino, e di agevolare e rendere più importante il contrabbando, che moralmente si esercita dai repubblicani ticinesi come una professione. Il San Gottardo per chi nol sa, è monte tutto svizzero tanto dal lato di Fiora (valle della Reuss) quanto dal lato di Bellinzona (valle del Ticino) e la Svizzera, ch'è la principale interessata, contribuisce alla spesa per la cospicua somma di dieci milioni. La Germania dà venti milioni e l'Italia, ch'è la più ricca, ne dà quaranta!

Ma i nostri fratelli dell'Italia superiore potrebbero dirci, che noi abbiamo avuto le nostre brave linee di ferrovia, e non abbiamo ragione di esserne dolenti; e siamo ingiusti dolendoci, perchè queste linee costano ora allo Stato una trentina di milioni ogni anno per sovvenzioni chilometriche, e le loro ferrovie dal 1872 non costeranno neppur un centesimo. Questo è vero, e sembrerebbe una buona ragione a chi non considerasse quel complesso di fatti economici e morali, di cui abbiamo ragionato su; a chi non considerasse da quanto tempo quelle contrade son provvedute di strade ferrate e di mezzi di comunicazione d'ogni natura, e i sacrifizii che i Governi passati ed il presente han dovuto sostenere per portare quelle vie al punto in cui sono adesso.

Quaggiù invece si sono fatte le strade ferrate senza promuovere prima, o contemporaneamente, un sistema perfetto di vie ordinarie. Sono rimaste isolate, come un fiume, che non riceva affluenti o le cui acque corrano lentamente, lasciando in secco una parte del letto, e impaludando quà e là.

Insieme alle strade ferrate, il governo avrebbe dovuto curare, non con parole soltanto, la costruzione delle vie ordinarie; consigliando, sussidiando ed obbligando; compiendo insomma ciò che un ministro savio, nato in queste province, compie adesso, il Devincenzi. Nè a dire che si spenda più, e si faccian favori, perchè il denaro speso per le strade si sottrae alle sovvenzioni ferroviarie, alla pubblica sicurezza, e feconda i germi della prosperità nazionale.

Le condizioni finanziarie dell'Italia son gravi e non consentono che le spese strettamente necessarie. Attendendo al compimento delle linee ferroviarie già votate, e vada pure pel Gottardo, il Governo a parer nostro non deve far di più in fatto di ferrovie, o di valichi alpini od appennini. Di qual'altro tronco si può seriamente sostenere la convenienza e la indispensabilità?

L'Italia ha due grandi linee quasi parallele di strade ferrate, le quali partendo dalle Alpi, o dall'Appennino settentrionale scendono giù sino a Otranto, sino a Reggio e sino a Napoli, e quella di Reggio corre su tutta la sponda italiana dall'Adriatico sino alla marina del Faro. Le tre linee sono congiunte fra loro da molte linee intermedie, che hanno d'ogni parte bucato l'Appennino, e congiungono i mari, le valli, ed i maggiori centri di produzione e di consumo. Quale città italiana di meschina importanza potrà dire fra cinque o sette anni di non avere la strada ferrata, o di esserne lontana molti chilometri?

I denari che ci restano pei lavori pubblici bisogna spenderli per sussidii alle strade ordinarie nelle province che se ne son prive. Il nuovo valico alpino della Pontebba si faccia con denaro privato; lo Stato non ci ha nessun obbligo, essendo l'opera utile a due o tre provincie soltanto, che se la vogliono fare per conto loro. Costa, come dicono, 12 milioni appena. Pareggiamo le condizioni della viabilità ordinaria fra le varie province italiane, e quando l'onesto pareggio sarà fatto, allora lo Stato potrà permettersi un capriccio, o uno sciupo nuovo. Per ora bisogna fare opere strettamente necessarie, e noi non crediamo che vi sia necessità maggiore di costruire strade, dove non ce ne sono, invece di aprir nuovi varchi, sulla cui utilità si può per lo meno disputare. E ci perdoni il nostro egregio amico Valussi.

zuccaro, sono tali da soddisfare pienamente ogni esigenza. È questo un buon principio, perchè ciò che mancava a noi soprattutto era l' associazione di capitali, e, senza stare ad incoraggiare ogni intrapresa, è certo che senza capitali non era possibile di tentar nulla con speranza di successo.

ESTERO

Francia. Ecco la nota dell' *Officiel*, annunciataci dal telegrafo, sulla valuta con cui vien pagato l' emolumento del signor Thiers:

Scrittori che non rispettano nè la verità, nè le convenienze, nè la situazione del paese, hanno adottato contro il governo della Repubblica un sistema di calunnie, ch' essi mantengono con una perseveranza ostinata. Le imputazioni più odiose ad essi costan nulla. — Per esempio, uno di loro sosteneva, in questi ultimi giorni, che i ministri ed il presidente della Repubblica si facevano pagare in oro i loro stipendii, per approfittare dell' aggio dell' oro sui biglietti di banca.

Il presidente della Repubblica specialmente, approfittando di ciò (son essi che parlano) che il suo stipendio non fu fissato dalla legge, esigerebbe un milione in oro, e cercherebbe di trar vantaggio da questo modo di pagamento.

Non abbiamo bisogno di dire che queste sono indegne falsità. Lo stipendio del presidente della Repubblica non è incerto; esso fu fissato dalla legge del *boudget* in 600,000 franchi. Il sig. Thiers non ha ricevuto che quanto la legge gli assegnò, ed al Tesoro si può avere una prova che egli non ha ricevuto il suo stipendio che molto tempo dopo le scadenze, e sempre in biglietti di banca.

Noi facciamo cenno di tali diffamazioni, che del resto non meritano alcuna risposta, solo per richiamare l' attenzione del pubblico onesto su questo sistema di denigramento, adottato come una cospirazione, e per dichiarare a' suoi autori che, giunto il momento opportuno, il governo non si lascierà distorre dai proprii doveri, per la tema che si creda voler esso verificare ingiurie personali. Gli uomini che hanno precipitato la Francia in un abisso di sventure, e che, se avessero un poco di dignità, dovrebbero essere felici che altri riparasse i loro errori, potranno calunniare quanto vogliono, ma non riesciranno ad ingannare il paese, non gli faranno dimenticare che all' impero deve la Francia la propria situazione. D' altronde il governo non è disarmato; ed essi possono star sicuri, che le loro manovre saranno a tempo opportuno frenate e represse. La menzogna può molto sicuramente; ma essa non giungerà mai a far dimenticare alla Francia gli anni 1870-71, e a far confondere quelli che furono cagione dei suoi danni, con quelli che sono occupati a ripararli.

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

Il riordinamento dell' esercito è sempre allo studio. Il sistema dei depositi, attualmente in vigore, non piace più al ministro della guerra. Infatti, ogni reggimento ha un deposito fisso che sovente è molto lontano. I reggimenti delle armate tedesche sono composti, invece, di uomini che appartengono al medesimo circondario amministrativo ed all' istesso circolo geografico. Il generale di Cissey riconosce i vantaggi di questo sistema, ed ha l' intenzione di adottarlo.

Il vice ammiraglio di Gueydon spedisce le prime notizie dall' Algeria. Egli dice che tutto va bene. Invece qui si pensa generalmente che l' insurrezione piglia sempre nuovo vigore. Abdel-Kader è aspettato oggi o domani a Versailles. Il presidente della repubblica si propone di chiedere a lui quali sono i mezzi di pacificare la colonia.

Avrete forse udito a dire che il conte Benedetti sposò una giovine schiava, liberata e adottata dal signor Anastasi, un ricco greco, la quale la fece erede di gran parte della sua fortuna. La cosa è vera. Ma è inesatto che un processo debba aver luogo. Il signor Anastasi lasciò due belle nipoti, conosciutissime nel mondo parigino. La prima è maritata al conte Zizinia; la seconda al conte Sabatier. Ambedue sono ricchissime. Nè l' una nè l'altra hanno intenzione di fare un processo al conte Benedetti.

Il ministro dell' interno accordò al signor Petruccelli della Gattina un salvocondotto di quindici giorni per venire a Parigi ad assestarvi i proprì affari.

S' io non sono male informato, l' ordine di espulsione sarà in breve revocato. A ciò si adoperà il signor Jules Simon, ministro dell' istruzione pubblica e grande amico del signor Petruccelli. Questi è sul punto di fondare a Napoli un gran giornale, che sarà intitolato: *L' Italia del Sud*. Ne saranno principali azionisti il marchese Vestadini, il barone Nolli ed il marchese Caracciolo di Bella, che abbandona l' ambasciata italiana di Pietroburgo.

Lord Loftus, ambasciatore d' Inghilterra a Berlino è aspettato qui verso lo scorcio della settimana. Vi passerà otto giorni del suo congedo. Il sig. Guglielmo Guizot non andrà forse più ministro di Francia ad Atene. Mi si afferma ch' egli preferisca di conservare il suo posto attuale di sotto direttore dei culti non cattolici al ministero. Il sig. Lanfrey partirà per Berna al principio della settimana prossima.

Il bollettino ebdomario relativo alla mortalità parigina constata un piccolo aumento nella cifra dei decessi. Da qualche tempo un gran numero di bambini nascono morti. Molti soccombono poco dopo la nascita, Ciò si crede dovuto alle sofferenze che le loro madri provarono durante l'assedio.

Un gran pranzo ebbe luogo ieri presso il signor Thiers. Il nunzio del papa era fra gl' invitati. Ciò dimostra, secondo molti, che il miglior accordo regna fra il Vaticano e Versailles.

Sembra che Rochefort non debba essere trasportato nè a Tours nè ad Avignone, come si diceva. Egli espierà la sua pena al Monte Saint-Michel.

Domani partiranno pei pontoni molti agenti di polizia, per esaminare attentamente i prigionieri. Il governo è persuaso che diversi membri della Comune a trovano colà sotto falso nome.

— Il *National* reca:

La nomina del signor Picard al posto di ministro presso il re Vittorio Emanuele è considerata come imminente. Il nuovo rappresentante della Francia seguirà il re quando questi si recherà a Roma.

— La *Gazzette de Paris* afferma essere avviate pratiche per lo sgombro totale del territorio francese. Si spera in alto luogo, e secondo la piega favorevole che sembra prendono tali negoziati, che lo sgombro sarà un fatto compiuto prima della fine di marzo 1872.

Germania. Per l' Esposizione universale che avrà luogo a Vienna nel 1873, e rispettivamente per agevolare la partecipazione alla medesima, come pure per render possibili le disposizioni opportune a diffondere l' istruzione che verrà offerta da tale impresa, il ministro del commercio bavarese chiede la somma di 30,000 fior, nel bilancio da lui presentato.

Si ha da Simbach: All' adunanza dei vecchi cattolici, che si tenne qui oggi, assistevano moltissimi Bavaresi ed Austriaci. Il professore Huber, al quale fu affidata la presidenza onoraria, parlò per dimostrare che il nuovo dogma è contrario al vero e biasimò fortemente il contegno dei vescovi tedeschi. Il prof. Friedrich motivò il programma approvato nel Congresso di Monaco. Frurl, assessore del tribunal provinciale, lesse lo Statuto sulla formazione di Associazioni locali, fece osservazioni sulle relazioni col Sovrano del paese ed esortò ad entrare nelle Associazioni locali.

— Il Governo prussiano attualmente sta occupandosi di realizzare a proposito della marina tedesca, il piano da esso concepito è fatto accettare nel 1867.

A tale scopo ho preso le misure opportune per far terminare la fregata corazzata il *Grand'Elettore*, in costruzione a Wilhelmschaffen e per dar mano alla costruzione d' una nuova fregata, la *Borussia*, secondo un sistema esperimentato recentemente.

Inoltre fa costruire a Danzica tre navigli d' un genere particolare sui quali l' ammiragliato tedesco pare faccia grande assegnamento.

Sono questi una specie di battelli-torpedini, che serviranno, nella battaglia, a far saltare le navi nemiche.

Il Governo di Berlino attende altresì a favorire apertamente una publica petizione in favore dell'annessione al territorio germanico dell' isola d' Heligoland, che, come è noto, appartiene all' Inghilterra. Così la *Patrie*.

— Un dispaccio del *Daily Telegraph* contiene queste informazioni:

Oggi sembra certo che alla conferenza di Gastein, la Germania e l'Austria si sarebbero impegnate a prendere energiche misure contro l' Internazionale. L' Italia sarebbe stata invitata a prender parte a questo movimento, ma essa avrebbe espresso una gran ripugnanza a farlo, e finalmente avrebbe rifiutato il suo concorso, allegando che gli agitatori come Mazzini non hanno nulla di comune coll' Internazionale, ma le fanno, al contrario, opposizione.

Spagna. La *Correspondance autrichienne* pubblica la seguente nota:

La lettera diretta da Vienna al *Lloyd* ungherese la quale pretende che il re Amedeo di Spagna avrebbe rinunciato alla speranza di poter ristabilire l'ordine e che penserebbe seriamente a ritirarsi, è talmente priva di fondamento che non si può attribuirla che agli intrighi costanti della demagogia orditi contro tutti i troni, anche contro i più popolari, servendo così d'incoraggiamento ai miserabili che vogliono trarre profitto dalle ribellioni e dalla anarchia.

Il re Amedeo di Spagna non ha potuto rinunciare alla speranza di poter ristabilire l'ordine per la semplice ragione che l'ordine è perfetto e non è turbato in nessuna città della penisola spagnuola: la supposizione dunque essendo falsa, ne viene che la deduzione non può a meno di esserlo anch'essa.

Il re Amedeo nella sua recente gita nelle provincie di una gran parte della monarchia ha potuto convincersi dell'amore e del rispetto che gli spagnuoli hanno per lui e si consolò vedendo le ovazioni continue ch'egli ha ricevute da tutte le classi della società, in tutte le città, nessuna eccettuata.

Ecco la sola verità che noi siamo in grado di provare con informazioni autentiche e rispettabili.

America. Si è formato un progetto per una via più breve di comunicazione tra l'Europa e l'America settentrionale, passando per Terranova, che verrebbe traversata in istrada ferrata da St. John a St George's Bay, distanza di 158 miglia, in 8 ore; e di quivi in 24 ore in trasporti a vapore al porto di Shippegan, nella baia di Chaleur, dove incontrerebbero la strada ferrata intercoloniale. La posta da Londra potrebbe per tal via giungere a Nuova-York in 7 giorni, a Chicago in 8, e a San Francisco in 12.

— Un telegramma da Messico (per la via degli Stati-Uniti) pubblicato dal *Times*, reca che Juarez venne rieletto a presidente del Messico con 180 voti. L'opposizione non prese parte al voto.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 10670

Municipio di Udine

AVVISO

d'Asta ad estinzione di candela vergine.

Essendo stata presentata in tempo utile una offerta di miglioria a termini dell' avviso 29 ottobre 1871 N. 10506, si previene che nel giorno 10 novembre alle ore 1 pom. avrà luogo l' ultimo e definitivo esperimento d' asta per l' appalto del lavoro di radicale riparazione del fabbricato del r. Istituto Tecnico.

Il prezzo a base d' asta giusta l' offerta suddetta è di L. 4740 pagabili in 3 rate, due in corso di lavoro, e l' ultima dopo approvato il Collaudo.

Il termine pel compimento dei lavori è fissato in giorni sessanta consecutivi.

Il deposito a garanzia dell' offerta è di L. 500 in danaro od in effetti pubblici al corso di Borsa, e quello per le spese è di L. 80 in solo danaro.

Presso l' Ufficio Municipale sono ostensibili gli atti del progetto.

Le spese tutte per avvisi d' asta, bolli, tasse di registro, tasse d' Ufficio ecc. stanno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale,
Udine 24 ottobre 1871.

Il f.f. di Sindaco
A. DI PRAMPERO.

L'Ispettore provinciale delle imposte dirette, cav. Camillo Verdi, venne nominato Ispettore per la Provincia di Alessandria. La qual nomina se a lui è gradita perchè lo avvicina a Pavia suo luogo natio, a noi riesce dispiacevole, perchè ci priva di un uomo intelligente e colto che, esatto e zelante nei doveri del proprio uffizio, seppe con frutto coltivare i buoni studj e riuscire scrittore facile ed arguto, come n' ebbimo prove non poche. Il cav. Verdi è poi versato nella scienza delle finanze, e pubblicava, or non è molto, scritti che gli meritarono l' approvazione di egregj funzionari del Ministero, e quella d' illustri membri del Parlamento.

Banca del Popolo

Sede di Udine.

Presso questa sede della Banca del popolo è aperta la pubblica sottoscrizione per acquisto di obbligazioni del prestito con interessi e premii del Municipio di Pisa. I programmi del prestito si distribuiscono a semplice richiesta.

Udine 21 ottobre 1871

Il Direttore della Sede
L. RAMERI.

Del miglioramento della razza bovina nel Friuli noi abbiamo parlato sovente ed a lungo; e fummo lieti di vedere, che il Consiglio provinciale prendesse in mano la cosa e destinasse una somma per l' acquisto de' tori anche al di fuori. Questo fatto salutammo come l' aurora di quel provvido intervento della provinciale rappresentanza a promuovere gl' interessi collettivi della nostra Provincia

Una maggiore estensione data ai prati artificiali nell' avvicendamento agrario, il miglioramento radicale dell' irrigazione sopra estesi spazii, la scelta di mezzi e modi diversi secondo i diversi luoghi, (giacchè sotto all' aspetto dei bovini può il Friuli dividersi in quattro zone) abbiamo sempre indicato come vantaggiosissimi al Friuli nostro, massimamente dacchè al nostro bestiame fu aperto un mercato vasto sul quale non potranno mai mancare gli utili spacci.

Sul mezzo prescelto per il primo e solo dal nostro Consiglio provinciale, avevamo qualche dubbio; ma lasciammo in sospeso un lavoro da noi cominciato, non volendo disturbare per nulla coll'opinione nostra un' azione già utile per sè stessa, la quale poi poteva modificarsi in meglio e completarsi per via.

Noi avremmo voluto allora dimostrare, ciò che faremo forse con maggiore agio in altro momento, che la via degl' *incrociamenti* coi tori importati non era nè la sola, nè la più breve, nè la più sicura, nè la più atta ad esercitare una generale influenza sul miglioramento dei nostri bovini; ma che in certi luoghi valeva meglio ed era necessario l' *introduzione*, almeno come sperimento, delle razze nuove con maschio e femmina, e più di tutto, generalmente, il *miglioramento della razza paesana in sè stessa*, da conseguirsi coll'incremento e miglioramento dei foraggi, delle stalle della tenuta dei bestiami, colla giudiziosa fissazione dei tipi, colla scelta dei tori e delle giovenche, colla distribuzione dei riproduttori in numero sufficiente sul territorio degli allevamenti, col migliore e più moderato uso di essi, con quella scuola mutua che si sarebbe fatta nei concorsi e nei mercati da tutti gli allevatori e compratori e studiosi dell' arte.

Noi, in una parola, credevamo più conforme alle regole dell'arte, più prudente e più utile al generale ed anche di più pronti effetti il cercare il *miglioramento della razza paesana in sè stessa*. Noi non potevamo dimenticare la massima, che *la terra, simili a sè gli abitator produce*, e che la razza paesana dei bestiami, comunque modificabile dall' arte secondo gli scopi che si vogliono ottenere, è pur sempre quella che si adatta a quel complesso di condizioni locali, che la fanno essere quella e non altra, per cui in quello dato circostanze deve ritenersi la migliore, almeno fino a tanto che quelle circostanze non si sappia e non si voglia mutarle. Ci sono condizioni di suolo, di clima, di località, rapporti economico-agrarii, le quali poi anche difficilmente si mutano; per cui la legge suprema del tornaconto vorrà sovente che si migliori, non si muti.

A tacere della montagna, ove si traggono dalle bovine principalmente i latticinii, e dove la razza stessa potrà tramutarsi collo svizzero e striano, incrociarsi anche con esso, ma forse migliorarsi da sè col miglioramento possibilissimo dei prati e dei pascoli. essendo piccola ma buona e forse adatta a quei luoghi; a tacere di qualche distretto montano orientale, dove bisognerà cominciare dagli uomini e dalle strade per migliorare poscia i bestiami, e dalle base dove bisogna accrescere e migliorare i foraggi ed usare particolari diligenze per la costruzione delle stalle, noi abbiamo in tutta la regione mediana, che è la più vasta e la più importante, fino a tanto che le irrigazioni molto estese non ci inducano a portarvi le razze lattifere svizzere, allevate forse sulle nostre medesime montagne, abbiamo una razza buona, conveniente ai luoghi ed al nutrimento chè loro si può dare, e già migliorata d' assai da un quarto di secolo, dacchè i pascoli magri vennero divisi e si supplì molto meglio ad essi coll' erba medica.

Noi siamo lieti di vedere pienamente confermate tali nostre idee da un rapporto molto giudizioso del nostro veterinario provinciale sig. Albenga alla Deputazione provinciale sul miglioramento della razza bovina.

Noi in questo rapporto, che si legge nel *Bollettino dell' Associazione friulana*, dopo parlato giudiziosamente dei tori importati e della *proposta* introduzione di tori e giovenche, che ora si fa per deliberazione del Consiglio provinciale, troviamo un periodo quasi di *conclusione*, che ci sembra dover essere il *principio* di una proficua discussione sull' argomento.

Il periodo è questo:

« Sebbene io riconosca come buona e conveniente la continuazione dell' impresa d' importar *torelli* pel miglioramento della razza, tuttavia non sarò giammai quello che proponga di dimenticare la razza friulana; chè anzi io sarei d' avviso che si ricercassero i più belli torelli locali che si potessero rinvenire, si pagassero tanto che basti onde esitarli alle stesse condizioni degli stranieri. Infatti, quando penso a questa razza, per lo più d' un pelo rosso chiaro con molto liscio sul musello, oppure di pelo formentino più o meno carico, di belle forme, a lunga e grossa giogaja, con gradevole piegatura di corna, muscolatura bene sviluppata, forte, snella, ad occhio franco e vivace, a statura elevata, a groppa piuttosto larga, ed orizzontale al dorso, ed al garrese, molto atta ai lavori penosi del campo, ed all' ingrassamento, e somministrante gran copia d' ottime carni squisite; quando penso, dico, a questa razza, mi pare impossibile che abbia ad essere, com' è in realtà, trascurata. »

Qui havvi da persona dell'arte, non nata nel paese, e quindi atta ai confronti, espresso un giudizio sulla razza nostra, che è il nostro medesimo e che ci fu da qualche amico nostro rimproverato, come se venisse da persona incompetente. Noi, confessando la nostra incompetenza nella scelta dei tipi, che dovrebbe essere fatta col concorso degli allevatori, ingrassatori ed agricultori più distinti, dei macellai migliori, dei veterinarii e di qualche compratore di altre provincie, non possiamo rinunziare alla competenza nostra per aprire una discussione, alla quale eravamo preparati collo studio e colla osservazione e come consumatori di carne, pronti a lasciar parlare sempre i più competenti di noi, e ad accettare le ragioni altrui quando ci pajono preferibili alle nostre.

Intanto siamo lieti che tale quistione da noi promossa in un rapporto della Camera di Commercio quasi vent' anni fa, sia ora diventata *matura* per tutto il paese dai fatti economici interni ed esterni. Allorquando difatti i bovini sono diventati un *ramo* importantissimo della nostra agraria economia, non può a meno di essere opportuno l' occuparsene come di cosa utilissima per accrescerne i vantaggi che a tutto il paese ne vengono.

Ma si badi bene, che la quistione, anzichè essere ancora risolta, non è che appena intavolata.

Noi desideriamo che molti ci pensino sopra, ed a suo tempo la intavoleremo nella sua massima larghezza di considerazioni economiche lasciando ad altri la cura di scendere ai particolari ed alle applicazioni.

Due cose facciamo qui avvertire, l' una che appunto bisogna mettere la questione sopra la più larga base possibile, per potersi meglio intendere e per dare il giusto loro valore alle ragioni vere di fatti, ma sovente soltanto relativamente vere; l'altra che si farà molto bene poscia a specializzare la discussione, ed a mantenerla a lungo nel campo dei tutti, giacchè il miglioramento della razza bovina in Friuli non si otterrà, se non quando molti continuino a studiarci sopra, a fare osservazioni e sperimenti comparativi ed a recare fatti precisi, invece che parole vaghe. In una parola, in questo come in tutto, bisogna risalire prima ai principii generali, poscia ridiscendere alle particolari applicazioni ed occuparsene con continuità di studi, di esperienze e di positivi raffronti.

P. V.

Asta di beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine con publica gara nel giorno di lunedì 6 novembre 1871.

Prato Carnico. Casolare ad uso di stalla e fienile, coltivi da vanga e prati, pertiche 30.26 stimato l. 1459.53.

Idem. Prati con due casolari, pert. 25.76 stimato l. 350.53.

Idem. Coltivi da vanga e prati, pert. 16.15 stimato l. 1175.83.

Idem. Coltivi da vanga e prati, pert. 20.38 stimato l. 1061.65.

Idem. Coltivi da vanga, prati e ghiaja nuda, pert. 7.7 stimato l. 500.71.

Idem. Prati, pascoli e coltivi da vanga, pert. 4.94 stimato l. 393.34.

Idem. Coltivi da vanga, prati e boschina, pert. 9.71 stimato l. 1559.47.

Idem. Pascoli, boschi resinosi, boschi cedui, sasso nudo, pert. 1769.22 stimato l. 11,320.30.

Il cav. Leone Carpi insiste nella sua stravagante statistica del Friuli.

Egli dice, che non poteva occuparsi *delle condizioni telluriche* d'ogni Provincia, se non in forma di *apprezzamenti generali*. Adunque avvisati; il chiamare la Provincia del Friuli *interamente alpestre* è un *apprezzamento generale*.

La cifra della popolazione della Provincia di Udine la ebbe in 137,542 (od in 138,542) dal Ministero dell'interno, quella degli alunni delle scuole elementari in 7998 dal Ministero dell'istruzione pubblica. Bisogna adunque aspettarsi che il Ministero della guerra non ci domandi tanti soldati, e quello delle finanze tanti danari. Noi pochi Alpigiani non possiamo dargli nè gli uni, nè gli altri. È nostro conforto, che avendo avuto 41,200 che nel 1868-1869 frequentarono le scuole, sopra 137,542 abitanti, possiamo dire di essere stati alla scuola quasi il 30 per 100. Ma viceversa poi, se è vero che siano stati a scuola soltanto 7998 sopra i reali abitanti 481,000 non saremmo stati nemmeno il 2 per 100. Oh! Analfabeti. Ma viceversa poi emigriamo il 18 per 100!

Così al sig. Carpi dovremo essere grati per avere così bene fatto conoscere le condizioni del nostro paese! Siamo proprio nati in cattiva luna!

A Portogruaro una scuola tecnica sta per essere aperta. Secondo le intenzioni del Municipio, la scuola dovrebbe essere rivolta, oltre che all'esaurimento dei programmi governativi, a preparare i giovani all'istruzione agraria, che vi si darebbe in un quarto anno. La scuola tecnica di Portogruaro che sarebbe favorita dalle tradizioni e circostanze favorevoli che attraggono a quel paese la scolaresca di un vasto territorio, soddisferebbe a un bisogno locale di quel distretto, il quale trovandosi nella via di un sensibile miglioramento agricolo, ne risentirebbe un diretto sensibile vantaggio.

La scuola tecnica, a quanto veniamo assicurati, sarebbe aperta col corrente anno scolastico.

Da Montereale, con lettera del 26 ottobre, siamo pregati ad inserire la seguente:

Onorevole sig. Direttore,

Nel libro la *Camicia Rossa in Francia* — del noto Beghelli redattore emerito del *Ficcanaso* — si contengono insinuazioni a mio carico — si ferisce il cittadino — si conculca il soldato.

Della mia condotta in Francia — i capi dell'armata dei Vosgi — dal Generale Garibaldi in giù — resero troppo benevoli giudizi — perchè io abbia d'uopo di rassicurare la mia coscienza. — A sbugiardare Beghelli — io non ho proprio bisogno di nulla.

MARZIANO CIOTTI.

FATTI VARII

Ufficiali Veneti. Scrivono da Venezia alla *Gazzetta di Torino*:

Mi si assicura che nella prossima apertura del Parlamento verrà agitata e definita la questione dei difensori di questa città nel famoso assedio del 1848-49.

Il governo farà atto di riparatrice giustizia, riconoscendo i titoli e i diritti di quei pochi superstiti d'una resistenza, che sotto ogni riguardo devesi considerare una gloria italiana.

E la prova che tale questione non è un mero interesse di campanile, nè tampoco di regione, ma veramente nazionale, sta nel fatto, che sotto il titolo di ufficiali veneti sono compresi quelli eziandio di tutte le altre parti d'Italia, i quali generosamente concorsero nel memorando biennio a rappresentare con tanto amore in Venezia la patria comune.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Italie*:

Ci si danno alcune notizie circa la convenzione stipulata tra il Governo, la Banca Nazionale e il Banco di Napoli. Questi due stabilimenti, a quanto ci vien detto, si sarebbero impegnati a fare un deposito di 100 milioni a titolo di garanzia ed a versare, inoltre, 50 milioni, a titolo d'anticipazione sul primo trimestre del servizio di tesoreria.

— Un dispaccio che riceviamo da Roma, dice il *Nuovo Fanfulla*, ci annunzia che questa mattina ha avuto luogo una dimostrazione presso il lanificio Ajani in Trastevere. Lo Stabilimento era adorno di bandiere e corone.

— Nel Vaticano, scrive il *Tempo* di Roma, regnano attualmente gravi scissure.

Il Concistoro, che doveva riunirsi pel 27 di questo mese, è stato prorogato. Sono i gesuiti quelli che hanno consigliata la proroga.

Ci si assicura frattanto, soggiunge il citato giornale, che si sta redigendo un nuovo indirizzo alle potenze e che lo si farà sottoscrivere da un grandissimo numero di prelati.

— Leggesi nella *Libertà* di Roma:

Non v'ha più alcun dubbio che colla riapertura del Parlamento in Roma tutti i ministri esteri accreditati presso la nostra Corte, dovranno trovarsi insediati in Roma.

Il Governo francese, però, non ha ancora bene specificato il carattere rappresentativo tanto dell'agente accreditato presso il Governo italiano, quanto dell'incaricato presso la Santa Sede.

— Leggiamo nella *Concordia*:

Il Congresso delle Società Operaje che deve radunarsi in Roma al 1 novembre, ed a cui rifiutò di far adesione la Società Operaja di Roma, tra i quesiti che si propone di discutere, ha il seguente:

Che il Congresso si occupi di affermare solennemente in Roma il *programma politico economico sociale* che le associazioni italiane crederanno di dover manifestare.

La Società Operaia di Roma ha agito con molto senno deliberando solennemente di rifiutare il suo concorso.

— Dispacci del *Cittadino*:

Vienna 26. Dicesi che il conte Hoheuwart ha dato le sue dimissioni, e che l'Imperatore ha fatto chiamare Auersperg.

Pest 25. Nella seduta della Camera dei deputati che avrà luogo sabato venturo si attendono importanti risoluzioni. Anche qui si teme una crisi ministeriale.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Vienna 26. Il *Giornale Austriaco* annunzia: Benchè non sia ancora conosciuta la decisione formale dell'imperatore, la politica di transazione coi Czechi sembra abbandonata. Il Rescritto alla Dieta Boema redatto da Beust e Andrassy fu dichiarato inaccettabile dal ministro Hohenwart e dai capi czechi. Il giornale lascia intravedere la prossima dimissione del gabinetto Hohenwart.

Berlino 25. Il *Reichstag* approvò la convenzione colla Francia in prima e seconda lettura.

Bismarck dichiarò che il consolidamento della Francia sarà facilitato dallo sgombro del resto del territorio occupato e ciò mediante garanzie sufficienti. Circa i cambiamenti territoriali, la Francia reclamò alcune comuni alla frontiera del Lussemburgo e un grande stabilimento industriale, locchè fu respinto.

Parigi, 26. Il *Courrier diplomatique* pubblica una comunicazione emanante da un ex-diplomatico, il quale racconta che lord Russell propose nel 1864 alla Francia un'alleanza per soccorrere la Danimarca. Rouher comunicò tale proposta all'Imperatore, il quale, dopo tre giorni di riflessione, l'accettò. Ma quando l'accettazione fu comunicata all'Inghilterra, Russell rispose che era troppo tardi. I ministri della Regina decisero il dì innanzi di non interessarsi in quella questione.

Parigi, 25. Corre voce alla Borsa che il *deficit* del bilancio italiano di quest'anno si equilibrerà coll'emissione di Obbligazioni ipotecarie sui beni ecclesiastici, che sono rimasti disponibili.

Ieri sera nel Consiglio generale della Corsica vi fu una seduta burrascosa. Il Principe Napoleone non vi assisteva. I partigiani del Principe protestarono, dicendo che le elezioni non erano libere a causa della presenza della squadra e delle truppe. Furono in minoranza di 14 voti, e tentarono di appellarsi al pubblico, il quale non rispose all'appello; parecchi lasciarono la sala delle deliberazioni.

Ancora non si ha nessuna notizia circa la convalidazione dell'elezione del Principe, nè circa la sua partenza per l'Italia.

Oggi Thiers ricevettè dalla popolazione di Parigi un'accoglienza simpatica, uscendo dall'Accademia francese.

È completamente falsa la notizia del *Globe*, che in seguito alla dichiarazione di Napoleone pubblicata dal *Times*, i generali domandarono ai colonnelli note sullo spirito dell'esercito e sulle simpatie per Aumale, per Chambord o per Napoleone, e che le risposte furono a favore di Napoleone.

È falso che la flotta sia ritornata dalla Corsica nel golfo S. Juan.

Circa l'affare di Tunisi, la Francia ottenne piena soddisfazione. La vertenza è terminata.

Madrid, 25. Il *Tempo* annunzia che il Consiglio dei ministri propone al Congresso un'imposta del 18 per cento sul Debito pubblico, pagabile tanto all'estero che all'interno (?)

Colonia, 25. Mille operai delle ferrovie si posero in isciopero.

Parigi, 26. La Banca di Francia ricevette dalla Zecca quattro milioni di moneta piccola. Si porrà immediatamente in circolazione.

La Corsica è tranquilla. Assicurasi che il Principe Napoleone è partito.

Lo sgombro di sei Dipartimenti terminerà alla fine del mese.

Il numero dei prigionieri liberati sorpassa i 1000.

La crisi monetaria diminuisce.

Vienna, 26. Tutti i giornali confermano che l'Imperatore si decise a favore della politica di Beust e Andrassy. La dimissione del Gabinetto Hohenwart è vicina

Londra, 26. Notizie di Rio Janeiro:

Il Senato approvò con 33 voti contro 3 il progetto di emancipazione degli schiavi.

Una Circolare del Governo raccomanda alle autorità di eseguire la legge immediatamente.

L'ordine dei Benedettini emancipò 1600 schiavi.

Madrid, 26. Confermasi che il ministro annunziò alla Commissione del bilancio che proporrà di portare al 18 per cento l'imposta sul Debito pubblico, pagabile all'interno e all'estero, e su altri valori.

Costantinopoli, 26. I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

« Grazie alla soppressione degl'impieghi inutili, dei fondi di Prefettura, dei fondi del ministro di polizia, di cui facevasi impiego abusivo, il Governo realizza un'annua economia di sei milioni di franchi.

« Spera di realizzare bentosto nuove economie più considerevoli.

ULTIMO DISPACCIO

Roma, 26. È erronea la notizia che il Ministero pensi a fare una missione di rendita sui beni delle Chiese per colmare il *deficit*. Il Ministero non pensa ad emissione di sorta.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 26. Francese 57.47; Fine settembre Italiano 62.95; Ferrovie Lombardo-Veneto 436.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 244.—; Ferrovie Romane 102.—; Obbl. Romane 170.—; Obblig Ferrovie V. Em. 1863 175.25; Meridionali 187.75, Cambi Italia 2 3/4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi 717.—; Prestito 94.17; Aggio oro per mille 26.05; Londra a vista 20.1/4.

Berlino 25 Austriache 217.3/4; lomb. 108.7/8, viglietti di credito —.—, viglietti 1865 —.—, viglietti 1864 —.— credito 164 1/2 cambio, Vienna —.— rendita italiana 58.3/4 banca austriaca 89.1/2 tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 25. Inglese 93.—, lomb. —.—; italiano 60.1/4, turco —.—, spagnuolo 46.3/4; tabacchi 34.1/8, cambio su Vienna —.—.

N. York 25. Oro 111.3/4.

FIRENZE, 26 ottobre

Rendita	64.51 1/4	Azioni tabacchi	732 50
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	29.35
Oro	21.14 —	Azioni ferrov. merid.	423.50
Londra	26.56 —	Obbligaz. » »	192.25
Parigi	103.15	Buoni	501.—
Prestito nazionale	83.60	Obbligazioni eccl.	—.—
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1597.50
Obbligazioni tabacchi	492.—		

VENEZIA, 26 ottobre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	64.35.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	83.75.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.17.—	—.—.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4—	—.—.—

TRIESTE, 26 ottobre

Zecchini Imperiali	fior.	5.68 —	5.69 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.44 —	9.44 1/2
Sovrane inglesi	»	11.93 —	11.95 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	117.85	118.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 25 ott al 26 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior	57.65	58.05
Prestito Nazionale	»	67.80	68.—
» 1860	»	99.20	100. 1/2
Azioni della Banca Nazionale	»	771.—	771.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	293.60	293.80
Londra per 10 lire sterline	»	118.15	118.40
Argento	»	117.75	118.—
Zecchini imperiali	»	5.69 —	5.68 —
Da 20 franchi	»	9.41 —	9.40 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 26 ottobre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	23.12	ad it. L.	24 20
Granoturco nuovo	»		»	15.10	»	16.30
» vecchio	»		»	16.75	»	17.80
Segala	»		»	15.10	»	15.27
Avena in Città	»	rasato	»	8.55	»	8.70
Spelta	»		»	—.—	»	28.75
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.25
» da pilare	»		»	—.—	»	14.10
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.10
Miglio	»		»	—.—	»	11.20
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	6.94
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»		»	23.50	»	24.15
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	17.—	»	18.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Comunicato

Natale Falcon nel giorno 11 corr. moriva in Pordenone, colpito da improvviso ed atroce malore, nella ancor fresca età di anni 56, dopo di aver dispendiato una vita onesta ed operosa tutta a vantaggio della sua famiglia, lottando da Ercole contro mille disavventure domestiche.

Cittadino integerrimo e patriota a tutta prova, seppe cattivarsi l'affetto di tutti.

Vedovato già da 5 anni di colei che amorevolmente condivideva con lui le peripezie della sua travagliata esistenza, quel pover'uomo, amantissimo delle sue due creature Raffaela e Lucia, paventava per loro e pel loro avvenire, impotente coll'esercizio della sua arte di pittore-fotografo a procurare alle stesse, nonchè un appoggio, il giornaliero sostentamento.

Un angelo tutelare gli si presentava in Giuseppe Gaspardo, suo lontano parente, che accolta quella famigliuola nel proprio seno fino dall'anno 1867, la fè sua provvedendola in tutto e per tutto.

Ei spirava quindi traquillo, fra gli abbracci ed i singhiozzi delle sue affettuose, inconsolabili figlie, benedicendo al benefattore, che a rendergli meno penoso il distacco prometteva il suo appoggio avvenire alle desolate orfanelle.

La scena era commovente e straziante fra il lugubre squillo a rintocchi dell'agonia, quando a funestare quei supremi, solenni momenti di dolore, un usciere, con due testimonj dalla faccia visuta, si presenta alla soglia e domanda di eseguire il sequestro che, richiesto pochi minuti innanzi alla R. Pretura in via d'urgenza, veniva accordato, di una macchina fotografica di pertinenza del moribondo, ed unico, esclusivo suo avere.

Quest'atto in quell'ora, in quell'istante, se provocato con scienza delle miserevoli e strazianti condizioni di quella povera famiglia, cioccbè ad escludero tornerebbe difficile, è il più orribile, il più sanguinoso degli insulti all'umanità sofferente, cui non legittima davvero la professione di un creditore qualunque. È poi quell'atto sconveniente sott'ogni rapporto, quando lo si sappia l'opera di un parente vicinissimo al defunto, d'un parente in tali condizioni finanziarie, ch'è reputato il Creso di Pordenone, in una parola del sig. Domenico Bonin.

Ed ordini così assoluti, così concreti di consumare ad ogni costo l'atto indegno — benchè legale — si avea l'usciere, che nell'esercizio del suo ministero si credette in diritto di far ricerche della sospirata macchina a sequestrarsi anche nella casa del sottoscritto, e perfino nelle stanze della di lui moglie puerpera.

Oh! le macchine fotografiche quante fot . . . . ografie insegnano a fare!

PIETRO DELL'AGNESE.

N. 45672. Sez. V.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA
in Udine.

Si fa noto che nei giorni 4, 6, 6 del mese di Dicembre p. v. avranno luogo presso questa Intendenza gli esami di concorso, per conseguire la nomina ai posti di Ajnti-Agenti delle Imposte Dirette, di cui si hanno nel Regno duecento vacanze.

Il programma per l'esame, ed i titoli e le condizioni per esservi ammessi, si desumono dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno N. 263 del 23 Settembre p. p.

Udine 24 Ottobre 1871

L' Intendente
F. TAJNI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1048 3

Provincia del Friuli *Distr. di Cividale*

Comune di Faedis

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 10 novembre 1871 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Faedis cui è annesso lo stipendio di it. l. 1200 all' anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore.
2. Patente d' idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
li 30 settembre 1871.

Il Sindaco
GIUSEPPE ARMELLINI.

La Giunta
Zani Antonio
Cerneaz Francesco

Injezione Galeno

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più invetuati.

M. Holzt, di Berlino, Lindestrasse 18.

Prezzo del *flacon* con l' istruzione per servirsene fr. 8.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE. AUTORITA' MEDICHE.

Olio di Chinachina del D.r *Hartung*, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

Sapone d' erbe del D.r *Borchardt*, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D.r *Bèringuier*, quintessenza dell' Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D.r *Lindes*, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d' Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D.r *Bèringuier*, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d' erbe del D.r *Hartung*, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del D.r *Suin de Boutemard*, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d' erbe del D.r *Bèringuier*, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d' erbe Pettorali, del D.r *Kok*, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl' incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per **Udine: ANTONIO FILIPPUZZI**, *Farmacia Reale*, e **GIACOMO COMESSATTI**, *Farmacia a S. Lucia*. **Belluno:** AGOSTINO TONEGUTTI. **Bassano:** GIOVANNI FRANCHI. **Treviso:** GIUSEPPE ANDRIGO. 68

A PREZZI MODICISSIMI

vendesi presso il sottoscritto

FUORI PORTA VILLALTA

Vino di Modena e Piemonte

bianco e nero di eccellente qualità.

ACETO DI PURO VINO.

16 GIOVANNI COZZI.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

DEL DOTT. **J. G. POPP.**

Medico - dentista a Vienna (Austria).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali: Quest'acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti, cariati e così pure dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 2.50 la boccetta.

Ringraziamenti per la salutare attività DELL' ACQUA ANATERINA per la bocca del D.r J. G. Popp

Medico-pratico dentista in Vienna, Città Bognergasse N. 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che avendo le gengive spugnose e facili a far sangue e dei denti cariati, mediante l' uso dell'**Acqua Anaterina** per la bocca, del D.r J. G. POPP, medico dentista pratico in Vienna, vide le gengive ritornare del lor color naturale ed i denti, riacquistarono la loro fortezza: perciò lo ringrazio cordialmente.

In pari tempo acconsentito volontieri acché alle presenti righe sia data la necessaria pubblicità affinchè la salutare attività dell'**Acqua Anaterina** per la bocca, sia fatta nota ai sofferenti di denti e di bocca.

M. H. J. DE CARPENTIER.

Sig. D.r J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Trebnitz, 11 giugno 1869.

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua *Acqua Anaterina per la bocca* di cui ne faccio uso da anni col miglior successo mentre oltre dal pulire i denti dal tartaro e da qualsiasi altra materia che vi si attacca, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò io la trovo assai commendevole. Con stima e devozione.

FENDLER, R. Procuratore e Notajo.

Sig. D.r J. G. Popp, Medico Dentista Pratico, Vienna, Città, Bognergasse, 2.

Illustrissimo signore! Kacsfalu, 9 novembre 1869.

Da quattro anni io soffriva di dolor di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentava con una donna del mio male, essa mi indicò la di ei insuperabile *Acqua Anaterina* per la bocca, ed avendone io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato del dolor di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e raccomando caldamente questa salutare di lei *Acqua Anaterina* per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

Le prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina *Acqua Anaterina* per la bocca ed in attesa d' essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. HERZOG.

Sig. J. G. Popp Medico Pratico Dentista in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Ricevete i miei cordiali ringraziamenti, per il gentile invio di sei bottiglie della vostra *Acqua Anaterina* per la bocca. Fra i 60 fanciulli cretini, che io accolgo finora in questo stabilimento, ve n' erano solamente due che pativano di . . . . Uno io l' ho curato con mezzi omeopatici, prima che avessi la vostra acqua; coll' altro però adoperai la vostra acqua, ed ebbi a stupirmi della sua azione sommamente sollecita. In attesa dell' occasione di replicare la prova tanto nell' interno come fuori dello stabilimento, io dilazionai fino ad ora, ma adesso non posso differire più oltre e ve esterno i miei ringraziamenti per la vostra filantropia.

Appena otterrò ulteriori favorevoli risultati, non mancherò certamente di farvene tosto partecipe. Ringraziandovi di nuovo vi auguro salute e prosperità.

Creschnitz in Slesia.

Vostro devotissimo
CONTE VON DER RECK-VOLMERSTEIN

Pregiatissimo Signore!

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeritimi da valenti medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo sconnessi, cariati, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un' anno sul Raccoglitore di Rovereto de la sua Acqua Anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, chè dopo d' averne fatto uso d' una sola bottiglia non ebbi a soffrire dappoi alcun malore.

Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sent.ti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Brentonico, 2 febbraio 1870.
Nel Trentino.

Umilissimo Servo
N. PONTARA.

DEPOSITI: In UDINE presso GIACOMO COMMESSATI a Santa Lucia, e presso A. FILIPPUZZI e ZANDIGIACOMO. TRIESTE, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in TREVISO farmacia reale fratelli Bindoni, in CENEDA farmacia Marchetti, in VICENZA Valeri, in PORDENONE farmacia Roviglio, in VENEZIA farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in ROVIGO A. Diego, in GORIZIA Pontini farmac., in BASSANO L. Fabbris, in PADOVA Roberti farmac., Cornelio farmac., in BELLUNO Locatelli, in SACILE Busetti, in PORTOGRUARO Malipiero.

REALE FARMACIA

CHIMICA E DROGHERIA FARMACEUTICA

A. FILIPPUZZI UDINE

Deposito della

FARINA MESSICANA

DEL Dottor BENITO DEL RIO DI MESSICO

impiegata con successo nelle seguenti malattie:

1. **La Consunzione.**
2. **La Bronchite e Laringite cronica.**
3. **L' Anemia** (povertà di sangue).
4. **Il Catarro polmonare.**
5. **La Paraplegia nei Bambini.**
6. **Le malattie delle ossa e del midollo spinale.**
7. **Lo spossamento nelle nutrici, e per riparare le forze dei Bambini esauste dal troppo rapido sviluppo.**
8. **La scrofola ed il rachitismo.**

Di tutti i mali che affliggono l' umanità, non ve n' ha alcuno che faccia tante vittime quanto le affezioni di petto. Da più d' un secolo tutti i principii della scienza s' accordano nel dire che **sopra 10 decessi** prematuri, **5 almeno sono causati** da questo terribile flagello. Queste malattie, lungi dal diminuire, non hanno fatto che accrescere fino a quest' ultimi anni, perchè la medicina è sempre stata impotente a guarirle.

Oggi, grazie al sistema del D.r *Benito del Rio*, e mediante la sua scoperta, la guarigione di tutte le affezioni di petto per mezzo della **Farina Messicana**, è un fatto compiuto.

In cinque anni più di 100,000 ammalati guariti possono affermare che questa preziosa scoperta è un fatto acquistato alla scienza.

La **Farina Messicana** del D.r *Benito del Rio* è un alimento sano, fortificante o riparatore per eccellenza, che piace al gusto di tutti gli ammalati, a causa dei diversi modi nei quali essa può venir presa. Oggi molti eminenti medici raccomandano la **Farina Messicana** ai vecchi spossati, ai convalescenti, ai ragazzi deboli, linfatici, a causa delle eminenti sue proprietà toniche e digestive.

Il propagatore R. BARLERIN, depositario generale Chimico-Farmacista, graduato in medicina, laureato dall' Accademia nazionale e dall' Istituto scientifico dei due Mondi Rappresentato in Italia da *G. Lattuada e De-Bernardi* di Milano, e da **A. Filippuzzi** in *Udine*.

ACQUA COOBATA

DI

FIOR D' ARANCIO

DELLA

RIVIERA DI NIZZA

distillata a vapore

tanto vantaggiosa

negli spasmi, nei deliqui e nelle convulsioni

Lire it. 1 al flacon.

PRONTA GUARIGIONE

DEI

GELONI

(Vulgo Buganze)

In tre giorni

Uso

Alla sera andando a letto si stropicciano ripetutamente mani o piedi avendo cura di coprire le parti imbevute con stoffa o pelle di guanto.

Deposito e Fabbrica in Udine
FARMACIA REALE

Cent. 65 alla bottiglia

Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica Du - Barry

Pastiglie Pettorali dell' Hermita di Spagna

Calmanti e sedative della tosse. Scattola L. 2.50.

Platae quae genere conveniunt, etiam virtute conveniunt; quae ordine naturali continentur, etiam virtute proprius accedunt. *Linnæus* Philos. Botan.

Rinomata pasta di Tridace del sig. CARLO PANERAI Farmacista in Livorno.

La più celebrata pasta e di pronto effetto, nelle tossi ostinate, e pertossi, catarri, abbassamento di voci, raucedini, voci debelitate velate ecc Prezzo alla scattola con istruzione dettagliata **Lire una.** 3

ISTITUTO COMMERCIALE LANDRIANI

IN LUGANO

Il 4 novembre p. v. si comincierà il 34° anno Scolastico in quest' Istituto, frequentato da allievi di ogni provincia Italiana. — La pensione è di L. 600 annue. Il sistema di educazione è tutto di famiglia. La Direzione s' incarica di collocare in Case di Commercio tedesche e francesi gli allievi che terminano lodevolmente il loro corso, come pure si fa un dovere di spedire a chi ne fa ricerca il Programma.

Per migliori informazioni rivolgersi dal sig. **P. G. ZAI** di **Tarcento.**

10 *Il Direttore* **G. Orcesi.**

SPECIALITA' MEDICINALI, EFFETTI GARANTITI

DE - BERNARDINI

Guarigione pronta e radicale degli scoli.

La Injezione Balsamico-Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate, *goccette* o *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. It. L. **6** l' astuccio con siringa, e it. L. **5** senza con istruzioni.

NON PIU' TOSSE (30 anni di successo)

Le famose pastiglie pettorali dell' Hermita di Spagna inventate o preparate dal prof. **De-Bernardini** sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. **2.50** la scatola coll' istruzione firmata dall' autore per evitare falsificazioni.

Deposito in GENOVA presso l' autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia **Bruzza**, UDINE Farmacia **Filippuzzi** e **Comelli**. 11

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.